

**LE ECCELLENZE** Ha dimensioni internazionali ed è in continua espansione la ditta da oltre 50 anni sul territorio

# Le "Giubbe rosse" della Sice Previt

170 dipendenti (30 assunti nell'ultimo anno) - L'uomo sempre in primo piano, rispetto e collaborazione i principi guida

Non manodopera, ma "Mano d'opera", si "Mano d'opera" vale a dire opera della mano dell'uomo, si intitola il bel volume che la "Sice Previt" di Segrate ha preparato per celebrare nel 2011 i cinquant'anni di attività. Una premessa significativa per introdurre e capire i principi cui si ispira un'azienda efficientissima, fuori dagli schemi attuali imperanti in fabbrica nel rapporto padrone-lavoratore che, purtroppo, regola gran parte delle strutture industriali d'oggi, eredità di lunghe, cieche battaglie sindacali che hanno trasformato le aziende in lager dove il dipendente-schiavo lavora con dispetto, quasi con rancore per il padrone. No, alla "Sice Previt" c'è sempre l'uomo in primo piano, il rispetto della sua dignità, dei suoi diritti. Quell'Uomo al quale l'azienda chiede altrettanto rispetto e collaborazione per portare avanti, insieme, progetti di reciproca soddisfazione.

Parlando con i titolari e visitando tutti i reparti della struttura (che si estende in via degli Alpini su un'area di circa 6.000 mq), dove il lavoro ferisce con l'aiuto di impianti modernissimi, si ha la sensazione di tornare 20-30 anni a ritroso nel tempo, di vivere una favola. Una pausa che ritempra e ricarica con una botta di ottimismo e di nostalgia facendoti capire che certe cose esistono, si possono costruire se lo si vuole, se si hanno le idee



gli ultimi decenni, a causa della dogana, ha visto nascere soprattutto aziende di trasporti. Con l'attuale amministrazione abbiamo un ottimo rapporto e la ringraziamo per quello che ci ha permesso di fare, sul piano delle infrastrutture, per agevolare anche la nostra azienda. Di fronte alle nostre richieste, precedenti amministrazioni oltre ad opporci sempre un deciso no, ci avevano anche minacciato di espropriare». A proposito di occupazione, l'ingegner Caprio è felice di rivelare che nell'ultimo anno la sua azienda (rara avis nel contesto attuale) ha fatto ben 30 assunzioni. Sì, perché nonostante il momentaccio il lavoro dell'azienda, che fattura circa 30 milioni all'anno, è in espansione «soprattutto in Francia - dice l'ingegnere -



## UN'AZIENDA MODELLO

Nella foto in alto, la sede in via degli Alpini, completamente rinnovata nel 2008. Qui sopra, un momento dell'inaugurazione della sede del gruppo Alpini di Segrate-Pioltello-Limito, realizzata dalla Sice-Previt sul proprio terreno. A sinistra, alcune foto degli uffici e dei reparti di produzione dell'azienda. A destra, i titolari Monica Tonini e Arturo Caprio.

chiare e soprattutto se ci sono dei principi ispiratori. Così i dipendenti nelle loro divise rosse (giubbotto) e verde (pantaloni), che incontri e ti salutano rispettosi, sembrano "garibaldini" o meglio "giubbe rosse" in... battaglia per una causa comune. Già l'impatto con l'imponente sede di via degli Alpini (una struttura di mattoni in stile inglese) e con la reception di sobria eleganza, trasmette la sensazione di efficienza e di fervore confermate dall'incontro e dalla chiacchierata con i titolari, i coniugi **Monica Tonini** e **Arturo Caprio** (lei architetto, lui ingegnere), persone cordiali e disponibili che ci spiegano la loro bella avventura, i loro progetti.

Un'avventura iniziata negli anni '60 nel campo dell'edilizia, sulla scia di una traccia lasciata dai nonni e dai genitori di lei, di origine trentina, la cui attività si è poi unita a quella iniziata sempre nello stesso campo da lui. "Sice Previt" sono due acronimi che stanno per "Società italiana costruzioni edili" e "Prefabbricati vermiculite italiana". L'attività dell'azienda che lavora ed esporta in tutto il mondo (soprattutto Usa, Europa, Medio Oriente) si è un po' modificata negli anni: lasciato il settore dei prefabbricati, si è concentrata sulle costruzioni e ristrutturazioni edili di pregio (sedi e boutique di marchi di prestigio come Trussardi, Versace, Louis Vuitton, Dolce e

Gabbana e molte altre griffe), sulla falegnameria e sulla carpenteria pesante. La filosofia di lavoro dell'azienda è: "Facciamo tutto noi e il prodotto richiesto è consegnato chiavi in mano". «Niente esternalizzazioni - ribadisce l'ingegner Caprio, uomo pacato dalle idee chiare - con le quali si rischia sulla qualità e si incrementa magari il lavoro in nero. Preferiamo che tutto sia sotto il nostro controllo. Confidiamo nelle nostre maestranze di alto profilo professionale in ogni settore: le alleviamo, le facciamo crescere in casa. E lavorando in proprio si lavora meglio, tutto è più veloce, si riduce la burocrazia. Noi abbiamo circa 170 dipendenti tra operai, impiegati, tec-

gono i controlli di routine. Tempo fa ho licenziato un dipendente responsabile della sicurezza sul lavoro perché ci siamo accorti che non controllava a dovere». «Riteniamo - osserva la moglie Monica, donna mite, pudicamente orgogliosa dell'azienda - che i nostri dipendenti guadagnino bene e si trovino bene come è giusto che sia. Il lavoro ferisce e ha ritmi sostenuti, ma c'è anche chi, come è successo recentemente con una ragazza, preferisce andare a fare la cassiera in un centro commerciale e guadagnare meno piuttosto che stare chiusa in ufficio. Pazienza, le scelte vanno rispettate». «Noi - si intromette il marito - abbiamo bisogno di operai specializzati che, detto tra noi, guadagnano più di un architetto o di un geometra, e in questo senso siamo dispiaciuti di non venire incontro più di tanto alle proposte avanzate dall'attuale amministrazione comunale che ha istituito recentemente uno sportello di collaborazione con le aziende sul territorio, affinché segnalassero le loro esigenze per combattere la disoccupazione soprattutto giovanile. Noi abbiamo fatto presente le nostre richieste di manodopera, che però mal si conciliano con la realtà lavorativa di Segrate, ex città dormitorio di lusso, che ha una scarsa tradizione artigianale e che ne-

dove la burocrazia, contrariamente a quello che purtroppo succede in Italia, è ridotta all'osso ed è quindi più facile lavorare». La visita all'azienda dove l'Uomo ha un posto in primo piano è ultimata. Dentro il recinto i coniugi Caprio ci mostrano la piccola sede della Associazione italiana Alpini del gruppo di Segrate-Pioltello-Limito da loro restaurata e regalata alle "Penne nere", un'orgogliosa tradizione della famiglia Tonini per via di nonno e papà. «Gli alpini - dice quasi commosso l'ingegnere incrociando lo sguardo della moglie - hanno sempre accompagnato e accompagnano i momenti più importanti della nostra azienda». Quasi all'uscita c'è parcheggiata su una struttura in legno una motovedetta Mp 2015 della Guardia Costiera in attesa di restauri. «L'ho acquistata tempo fa e spero di metterla a posto per realizzare il mio sogno: andare per mare. Ho già detto ai dipendenti - sorride l'ingegnere - di cominciare a preoccuparsi quando vedranno che ci metterò le mani perché nel giro di due-tre anni chiuderò...». Ma quella motovedetta rischia di restare un monumento al sogno. La realtà, intanto, è questa azienda-gioielli di cui Segrate deve andare orgogliosa e che le istituzioni farebbero bene a difendere.

**Beppe Maseri**